

I vescovi: "Tutele ai lavoratori sono licenziati come zavorre"

Il monito di Bagnasco. Sacconi: qui difesi meglio che altrove

LUCA IEZZI

ROMA — «Troppo spesso, nell'attuale difficile congiuntura economica, i lavoratori sono stati scaricati come fossero un'inutile zavorra, una qualunque merce di scambio sottoposta alla legge della domanda e dell'offerta. Non è accettabile una concezione meramente mercantile del lavoro umano». Il presidente dei vescovi italiani, Angelo Bagnasco, apre l'assemblea generale della Cei sottolineando come la crisi abbia rimesso i temi sociali in cima alle

attività della Chiesa italiana. Non solo, Bagnasco ha chiesto allo Stato «un fisco più equo e più attenzione per la fascia dei precari» per i quali sono previsti «degli ammortizzatori davvero modesti».

Così i vescovi rinnovano l'appello di due giorni fa lanciato direttamente da papa Benedetto XVI perché vi sia una maggiore attenzione verso i disoccupati e in generale per i lavoratori in difficoltà. Alla Chiesa, il presidente dei vescovi italiani chiede «una prossimità ancora più concreta al mondo del lavoro».

Alle sollecitazioni di Bagnasco risponde il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «Credo che si possa riconoscere che per fortuna in Italia si è protetto il posto di lavoro molto più che altrove e lo dimostrano anche le ricerche comparate. Questo grazie a strumenti come la cassa integrazione che hanno permesso che i rapporti di lavoro rimanessero vivi». Stesse considerazioni fatte dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: «Noi stiamo facendo tutto il possibile e i dati di-

cono che gli imprenditori italiani stanno facendo più degli altri colleghi europei. Chiaramente servono ammortizzatori sociali».

Netto invece l'apprezzamento dei sindacati e dell'opposizione per la posizione della Cei «Non c'è dubbio che nella crisi — ha detto il segretario del Partito democratico Dario Franceschini — il rischio più grande è dimenticarsi di quelli che da soli non ce la possono fare ad aspettare la fine della crisi. Che siano i lavoratori senza protezione o le piccole imprese rispetto alle grandi imprese, non

si possono considerare le persone soltanto come dei numeri». «La prolusione del cardinal Bagnasco testimonia, ancora una volta, la grande ricchezza della Chiesa italiana che sollecita tutti noi ad unire da un lato accoglienza e comprensione, dall'altro fermezza e rispetto della legalità» sottolinea il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini.

La Cei ha anche ricordato che nonostante le previsioni rassicuranti «siamo ancora nel tunnel della crisi»: lo conferma l'Ocse, l'organizzazione che riunisce le

economie più sviluppate del globo, secondo la quale il Pil dell'area si è ridotto del 2,1% nel primo trimestre 09. «È la maggiore flessione dal 1960, quando sono iniziate le rilevazioni» sottolineano gli economisti Ocse. Anche il trimestre precedente si era chiuso con una contrazione del 2% del trimestre precedente. Su base annuale l'economia dei paesi Ocse accusa un crollo del 4,2%. Gli Stati Uniti contribuiscono alla contrazione con uno -0,9%, il Giappone aggiunge un altro -1%, l'area euro -1,3% e gli altri paesi Ocse il -1%.

Le reazioni



MARCEGAGLIA

Stiamo facendo tutto il possibile: gli imprenditori italiani stanno facendo più dei colleghi europei



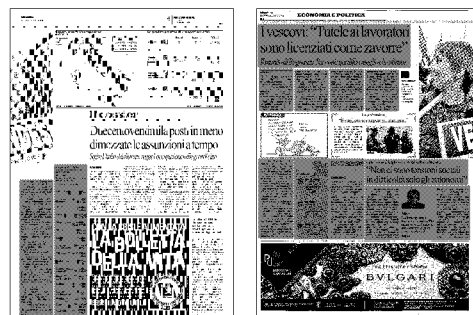
BONANNI

Dobbiamo impegnarci tutti di più per far uscire il paese dalla crisi con una politica di concertazione



FRANCESCHINI

Il rischio più grande è dimenticarsi di quelli che da soli non ce la possono fare



Parla il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta

“Non ci sono tensioni sociali in difficoltà solo gli autonomi”

la sua scienza e coscienza e della sua sensibilità sociale. Però, guardiamo ai numeri di questa crisi, al suo impatto reale. Parlo da economista prima che da ministro. Bene: l'incremento della disoccupazione, nell'arco degli ultimi quattro trimestri, riguarda circa 350-400 mila unità di lavoro a tempo pieno equivalenti. Perché la cassa integrazione non è formalmente disoccupazione. Corrisponde a un taglio di ore di lavoro sussidiate con circa l'80 per cento della retribuzione. A queste unità di lavoro vanno aggiunti i disoccupati in senso stretto che ricevono la relativa indennità, pari, inizialmente, a circa il 60 per cento dello stipen-



“
La disoccupazione toccherà al massimo 500 mila persone, 14 milioni conserveranno il posto nonostante la crisi
”

dio. A conti fatti l'impatto non supera le 500 mila unità di lavoro a tempo pieno equivalenti».

Ci sono i precari, però, che non rientrano in questi numeri. «Sui precari non ci sono dati. La tesi secondo cui sarebbero stati i primi a pagare la crisi non ha ancora evidenza empirica. Ripeto la gobba della disoccupazione si ferma a quelle 500 mila unità. Voglio aggiungere però che gli altri 14 milioni di lavoratori dipendenti, che formano il grosso del nostro mercato del lavoro, non hanno perso il loro posto. In più hanno aumentato il loro potere d'acquisto per effetto dei rinnovi contrattuali e del crollo della dinamica inflazionistica».

Se è come dice lei perché non c'è un boom dei consumi?

«Perché la gente ha paura. Ma c'è un dividendo della crisi che è rappresentato da decine di miliardi di risparmio non trasformato in consumo».

Sarà. Come pensate, allora, di stimolare la domanda interna?

«È semplice: edilizia, edilizia. Piano casa, piano casa».

La grande anomalia del mercato del lavoro italiano, rispetto agli altri paesi europei, è la massiccia presenza di lavoro autonomo. Qui la crisi c'è?

«Questa è la vera area di sofferenza. E per questo non ci sono tensioni sociali perché i lavoratori autonomi sono più attrezzati ad affrontare il rischio».

Quanti saranno i lavoratori autonomi che hanno perso il reddito?

«Non lo so. Però non si vedono artigiani, commercianti o piccoli imprenditori in fila per un posto alla Caritas».

È sicuro della sua analisi?

«Assolutamente sì».

Eppure la Chiesa ha da sempre efficaci sensori nella società. Non sarà che anche voi del centrodestra state perdendo il contatto con la realtà?

«Può essere vero anche il contrario: che la Chiesa estrapoli all'universo le sue percezioni nelle aree di più sofferenza. Le nostre due visioni sono complementari. Sono pronto a un confronto, per essere convinto ma anche per convincere».

E per convertirsi?

«Quello mai: sono un laico».

La Marcegaglia ha detto no alla proposta di Sacconi per una moratoria dei licenziamenti. Cosa pensa?

«Haragione la Marcegaglia. In economia non esiste il concetto di moratoria. Ci sono la cassa integrazione e i contratti di solidarietà».

L'aumento della cassa integrazione ordinaria

per settore

Variazione % delle ore autorizzate apr 2009 su apr 2008

	Operai	Impiegati
Agricoltura	-98,3	-
Estrazione minerali	-5,6	+100
Legno	+666,2	+1.536,1
Alimentari	+141,6	+12,1
Metallurgiche	+4.558,2	+36.411,0
Meccaniche	+1.190,2	+2.085,1
Tessili	+270,6	+336,6

Vestiario e arredamento	+294,7	+541,7
Chimiche	+1.265,0	+2.780,1
Pelli e cuoio	+411,3	+1.242,7
Trasformazione minerali	+388,3	+560,0
Carta e poligrafiche	+274,7	+532,9
Edilizia	+219,9	+219,8
Energia elettrica e gas	-68,3	-
Trasporti e comunicazioni	+3.442,9	-
Varie	+281,5	+144,4
TOTALE	+798,9	+1.396,0

Fonte: Inps